



Il segretario della **Cisl** sprona il premier

Bonanni non crede alla svolta europea «Basta brodini o servirà una manovra»

■ ■ ■ **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ Ora, si può stare qui a discutere se la parola di un portavoce possa assicurare un Paese come l'Italia, ma di certo l'apertura della Germania a una visione più flessibile del patto di stabilità è mediaticamente la notizia della giornata. Sarà vera svolta? Eviteremo così quella manovra correttiva che da più parti viene data come ineluttabile? Il segretario della **Cisl** Raffaele Bonanni tiene ben saldi i piedi per terra. Lo spera, «sarebbe davvero importante avere dei margini per poter fare un po' di investimenti», ma non si illude, «non è certo per le parole di Steffen Seibert (il portavoce di Merkel appunto) che l'Italia uscirà dalla profonda crisi nella quale ristagna da anni».

Segretario perché è così convinto?

«Perché abbiamo uno dei debiti pubblici più alti al mondo e perché la maggiore flessibilità nella valutazione dei parametri di Maastricht (3% del rapporto debito/Pil e 60% del rapporto debito/Pil) non risolve i problemi strutturali della nostra economia».

Li vuole risolvere, invece, Renzi... non è così?

«Guardi, io considero Renzi una risorsa per l'Italia, ma al tempo stesso gli dico di avere più fiducia negli italiani e nelle realtà sane di questo Paese. Parlo per me e per la tradizionale vocazione alle riforme della **Cisl**. Una vocazione portata avanti a costo di prendere posizioni scomode e non popolari. Basti vedere quello che sta succedendo a Pompei (la proposta di

commissariamento della Cisl locale che ha protestato con gli altri sindacati contribuendo così alla chiusura al pubblico degli scavi ndr)».

Insomma, Renzi lo sta cambiando o no questo Paese?

«Io dico che le svolte e le riforme non si fanno con le fanfare, seguendo i luoghi comuni o mettendo gli uno contro gli altri».

E come si fanno?

«Coinvolgendo le forze sane, come le dicevo, e anche affrontando i temi veri che paralizzano la crescita».

Perché finora sono stati affrontati quelli fasulli?

«Abbiamo bisogno di interventi risoluti e non di brodini su energia, infrastrutture, giustizia civile, pubbliche amministrazioni e istituzioni».

Qualche esempio?

«Beh su tutta la questione delle Province e delle aree metropolitane non si va da nessuna parte se non si entra nella logica delle macroregioni e dell'accorpamento dei piccoli Comuni».

Oppure?

«Sulla corruzione. Non c'è commissario straordinario che tenga se non si mette mano ai criteri di assegnazione che si basano sul massimo ribasso. Si tratta di favori alla criminalità organizzata che non possiamo permetterci. Ma anche sulla Pubblica amministrazione ci sarebbe molto da fare...».

In che senso?

«Nel senso che non possiamo continuare a far finta di niente sulla natura delle concessioni e delle esternalizzazioni della Pa. Ogni vera riforma dovrebbe partire da qui...».

Non è che ve la state prendendo con Renzi per la riduzione dei permessi sindacali?

«Su questo punto noi abbiamo un atteggiamento gandhiano».

Cioè?

«Non faremo le barricate. Ci fidiamo della valutazione dell'opinione pubblica. Voglio vedere se i cittadini ritengono che tra le prime 20 misure da prendere per migliorare la Pa c'è la riduzione dei permessi».

Sicuramente i cittadini mettono al primo posto il lavoro. Per esempio c'è la garanzia giovani (1,5 miliardi da spendere per dare un'opportunità ai ragazzi tra i 15 e i 29) che va a rilento...

«Infatti. Ma in questo caso al centro del progetto ci sono le Regioni che mi sembrano troppo distratte. E poi c'è il jobs act...».

Appunto...

«Se il governo ha intenzioni serie deve fare chiarezza definitiva sulla vera precarietà costituita da Co.co.pro, associati in partecipazione e false partite Iva. Nessun Paese in Europa consente contratti che nascondono i lavoratori dipendenti dietro le mentite spoglie degli autonomi solo per pagare meno contributi e stipendi più bassi. Anche il contratto a tutele crescenti va bene solo se elimina questi abusi».

Segretario, secondo lei rischiamo davvero l'ennesima manovra correttiva?

«Non lo dico io ma i commissari Ue. O l'Italia fa le riforme e ricomincia a far correre i principali indicatori economici o un'altra manovra diventa inevitabile».